

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LX, fascicolo 4 (2024)

LA PREGHIERA: NUOVI CONTESTI, NUOVE FORME

*Antony John Baptist – Catherine Cornille
Geraldo De Mori – Stephan van Erp (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. La preghiera tra pratica teologica e pratica contemplativa

A. PREVOT, *Preghiera pensante:*

una pratica teologica per il mondo di oggi

29-38

Questo articolo presenta la “preghiera pensante” come un modo significativo di fare teologia al giorno d’oggi. Questa comprensione della teologia ristabilisce il suo legame essenziale con la spiritualità, abbracciando la libertà intellettuale della cultura secolare e mettendola in relazione con l’infinita libertà di Dio. Essa risponde con compassione alla sofferenza ingiusta e alla violenza, e include voci teologiche che spesso non sono state riconosciute a causa di differenze razziali, di genere o religiose. Così, la preghiera pensante rinnova la teologia per un mondo che si trova ad affrontare grandi sfide intellettuali e pratiche.

D.P. HORAN, *Approfondimenti sull’integrazione di preghiera e azione nella tradizione francescana*

39-47

Questo articolo esplora la relazione tra preghiera e azione, esaminando il modo in cui queste due dinamiche della vita spirituale si intersecano e si informano a vicenda in modi spesso trascurati. L’autore si ispira al modello della tradizione di Francesco d’Assisi per illustrare come si configura l’apertura al trascendente e l’esperienza del trascendente nell’esperienza umana quotidiana. Come sottolinea Tommaso da Celano, il primo biografo di Francesco, a proposito dell’integrazione tra preghiera e azione nella sua vita, Francesco cercò di passare dal semplice dire le preghiere a uno stile di vita che fosse “totalmente preghiera” attraverso ogni parola e azione. Esempi di questa trasformazione della comprensione della preghiera come azione possono essere visti nell’impegno di Francesco a favore dei lebbrosi, nell’amicizia interreligiosa e nella spiritualità della creazione.

G. SIMMONDS, *La preghiera e la pratica contemplativa nella formazione teologica*

48-57

Karl Rahner insiste sul fatto che «non possiamo avere una vita veramente spirituale senza una vita della mente». Ciò suggerisce che la teologia è un sostegno necessario alla vita spirituale, eppure coloro che oggi affermano di essere “spirituali ma non religiosi” perseguono la spiritualità senza alcuna struttura o contesto teologico. Contemporaneamente, nelle università si insegnano le tradizioni mistiche della Chiesa senza aspettarsi che comporino un impegno o una pratica personale da parte dello studente. Questo articolo esplora i modi in cui l’educazione teologica, la preghiera e le pratiche contemplative si sfidano e si danno senso reciprocamente.

L. GIOIA, *La preghiera nella città e nella società secolarizzata*

58-69

La città è il luogo in cui la convivenza è resa problematica dal presupposto che la diversità sia un potenziale fattore di disarmonia e di conflitto. L’*éthos* secolare è insofferente verso la diversità, scalvalca la religione, sostituisce la motivazione morale con modalità procedurali di convivenza e con una cultura dei diritti. Il secolarismo, però, non è altro che l’iterazione di una patologia spirituale strutturalmente connessa alla costituzione della città, anche in età premoderna, e che si concretizza nella ricerca dell’uniformità linguistica. In relazione alla città, la preghiera può essere descritta come una qualsiasi pratica che adempia alla funzione critica di sconvolgere le pretese totalitarie dell’uniformità linguistica e di ripristinare un autentico approccio responsivo e responsabile alla realtà, alla socialità e a Dio. Alla fine, l’inevitabile esposizione alla diversità è la caratteristica della città che mantiene i suoi abitanti spiritualmente sbilanciati e irrequieti.

II. La preghiera in un contesto traumatico-pandemico

A. VITULLO, *Pregare nel lockdown: uno studio sulle pratiche religiose online durante la pandemia*

70-80

Durante la pandemia del COVID-19, l’improvvisa virtualizzazione delle pratiche religiose è stato un fenomeno inedito e innovativo, anche per le istituzioni religiose. Le comunità religiose di tutto

il mondo hanno dovuto adattare la propria presenza alla dimensione virtuale di Internet, elaborando e ridisegnando nuove forme e spazi per comunicare e compiere pratiche religiose. Tuttavia, la pandemia ha indubbiamente anche dimostrato di essere un'opportunità per introdurre e ripensare l'uso dei nuovi media e per ripensare un modo nuovo di «fare chiesa». Sistematizzando alcune delle ricerche che hanno analizzato l'adattamento *online* delle pratiche religiose durante l'emergenza sanitaria, durata due anni, il presente contributo esplorerà come i gruppi religiosi hanno riformulato e adattato i loro riti all'*immaterialità* di Internet.

C. GONZÁLEZ-ANDRIEU, *Agire a partire dal desiderio: preghiera e creatività*

81-90

Quando gli archeologi cercano segni della presenza dell'uomo, vanno in cerca di tracce di creatività. E quando avviene il ritrovamento di opere creative antiche, queste sono molto spesso di matrice religiosa. Data la forma materiale, la convergenza della creatività con l'aspirazione religiosa rivela la natura fondamentale del desiderio umano per il mistero di Dio. L'agire in relazione a questo desiderio plasma la preghiera, spostandosi dalla sfera privata a quella pubblica e viceversa, in un circolo fecondo. Questo saggio indaga le dinamiche e le relazioni che continuano a fare dell'opera artistica un'occasione di preghiera, un invito alla preghiera e un modo percettibile e accessibile di entrare nella relazione Dio-essere umano-universo.

K. O'DONNELL, *Tra la volontà di Dio e l'intercessione umana: reinterpretazioni femministe della preghiera di intercessione sotto l'ombra del trauma*

91-102

Come teniamo in tensione la dottrina della provvidenza e lo scopo della preghiera di intercessione? Per che cosa preghiamo alla luce della provvidenza di Dio? Nel presente contributo, analizzo la dottrina della provvidenza dalla prospettiva della teologia femminista, rivedendo la provvidenza lontana dal potere monarchico per ripensarla in forme di potere più amorevoli e relazionali. Metterò quindi in dialogo questa reinterpretazione con la preghiera di intercessione, in particolare in risposta al trauma. Utilizzando sia la teologia femminista che quella del trauma, offrirò una comprensione riveduta della preghiera di intercessione che renda giustizia alle esperienze traumatiche e all'amore di Dio.

III. Esperienze diverse di preghiera

W.A.G. ESPIRITU, *La preghiera nella pietà popolare: promuovere il ben-essere collettivo attraverso una soteriologia incarnata nella gente degli strati popolari* 103-114

I recenti insegnamenti della Chiesa riaffermano la rilevanza della pietà popolare, ma per numerosi cattolici questa espressione comune della preghiera rimane ai margini della teologia contemporanea. Attingendo al contesto filippino, l'autore osserva come la devozione al Nazareno di Quiapo incarni una teologia della salvezza, dove la preghiera della gente degli strati popolari rivela il suo anelito a una condizione generale di ben-essere sui vari piani. Sostenendo l'unità di contemplazione e azione, l'autore suggerisce che la pietà popolare può trasformarsi in risposta sacramentale alla preghiera delle persone che soffrono quando è unita con azioni che promuovono il ben-essere come un'"incarnazione" della salvezza nel mondo.

A.W. VIGUERAS CHERRES, *Pregare danzando nel deserto* 115-123

In questo articolo presentiamo alcuni aspetti essenziali dell'esperienza dei balli religiosi nel nord del Cile. Proponiamo la materialità e la corporalità come uno dei suoi punti di forza, espressi per mezzo della coreografia, i costumi, il santuario e l'emozionalità. Allo stesso modo, sottolineiamo l'equilibrio tra la dimensione personale e comunitaria come quello tra la dimensione sacrificale e festiva. Poniamo attenzione anche alla necessità di un approccio positivo nei confronti dei balli religiosi, in quanto volto di una Chiesa viva, giovane, nella quale è possibile trasmettere la fede di generazione in generazione.

G. DOTTI, *La preghiera nella Comunità monastica di Bose* 124-134

Una comunità monastica composta da fratelli e sorelle di diverse confessioni cristiane ha da sempre avuto l'esigenza di creare una struttura per la preghiera comune quotidiana, in cui i membri della comunità e gli ospiti potessero sentirsi accolti. A Bose si è cercato di porre la parola di Dio al cuore della preghiera, attraverso il canto dei salmi con antifone tratte dalla Bibbia e la proclamazione dell'intero Nuovo Testamento in un anno e dell'Antico Testamento in tre anni. La composizione delle preghiere di lode,

contemplazione e intercessione si nutre del patrimonio liturgico delle diverse confessioni cristiane e del riferimento ai testi biblici, cercando di utilizzare un linguaggio comprensibile oggi. Nella celebrazione eucaristica, la ferita della divisione tra le Chiese rimane aperta, ma diventa anche un'invocazione per una piena unità visibile dei cristiani.

P.-F. DE BÉTHUNE, *La preghiera cristiana di un praticante zen* 135-142

Questo articolo tratta dell'esperienza di cristiani che, confidando nello Spirito Santo, praticano lo Zen come parte integrante della loro vita cristiana. Non si tratta di dare vita a uno "Zen cristiano", ma di praticare lo Zen come cristiano. Naturalmente, alcuni elementi dello Zen possono essere gradite aggiunte alla preghiera, portando alla scoperta di nuove dimensioni della preghiera. Lo Zazen, in particolare, immerge colui che lo pratica nella profondità del suo essere, nello stadio più vero e puro della sua vita spirituale. E questa esperienza è una sfida perché punta alla fonte stessa della vita. Il buddhismo, come sappiamo, è una tradizione non teistica. Chiunque si impegni a questo livello avverte la domanda che aveva già scosso il salmista: «Dov'è il tuo Dio?» (*Sal* 41,4). Questa domanda può essere accolta in nome del Vangelo.

S. PAINADATH, *Il corpo come linguaggio della preghiera: una forma meditativa della Preghiera del Sole (Suryanamaskar)* 143-150

I credenti di tutte le religioni cercano l'esperienza religiosa o mistica. Lo yoga, che significa armonia tra il divino e l'umano, viene utilizzato per raggiungere questa armonia. La Preghiera del Sole è una delle forme concrete di preghiera yoga. Non si tratta di una forma di adorazione del sole, ma il sole viene preso come simbolo della presenza del Divino. Questo articolo, basato sull'esperienza dell'autore, dopo aver spiegato brevemente lo yoga e la Preghiera del Sole, propone una meditazione di Preghiera del Sole con venti diverse posture, ognuna delle quali contiene il significato della parola, una guida pratica, una formula per la consapevolezza e i relativi testi tratti dalle Scritture.

K.P.C. SAN CHIRICO, *Le preghiere dei Khrist Bhakta di Benares:
la devozione alla confluenza dei fiumi*

151-161

A Benares, un movimento devozionale misto costituito da caste basse e Dalit è cresciuto a livello di migliaia di persone, con preghiere offerte attraverso i ministeri di preti e suore cattolici. Il centro geografico di questo movimento è un ashram cattolico noto come Mātr Dhām. Nelle preghiere dei Khrist Bhakta, o “devoti di Cristo”, possiamo ascoltare un vocabolario nato dalla commistione di diverse correnti: l’induismo popolare e devozionale, da un lato, e il cattolicesimo carismatico, dall’altro. Questo saggio esamina alcune di queste preghiere tratte da un libro di canti e preghiere popolari, prestando attenzione anche alle persone che le recitano.

L. MASENO, *Dal tuo trono nei cieli, ascolta la nostra preghiera:
Preghiera nella Nomiya Church*

162-171

La preghiera è l’atto di comunicazione degli esseri umani con Dio e con gli esseri presenti nel regno della trascendenza. La Nomiya Church (NC) è la più antica chiesa africana indipendente in Kenya. È stata fondata da Johana Owalo, il quale ebbe visione degli arabi, degli ebrei e dei Luo come gli unici popoli ad essere ammessi in cielo, per il fatto di avere rappresentanti profetici. Questo saggio prende in considerazione le credenze della cultura Luo e le loro profonde infiltrazioni nella NC. Riflette sulla percezione dei privilegi della popolazione Luo e inoltre identifica le influenze musulmane nella preghiera della NC. A tale scopo sono state selezionate quattro preghiere per sottolineare forme diverse di preghiera e indagare riguardo le questioni cristologiche emerse.